

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901
Adolfo Urso

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901

“Cina, l’Ue protegga la sua industria Non serve rinnovare il decreto accise”

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy: “L’energia è il nostro maggior problema. Ora acceleriamo sul nucleare”

“

Adolfo Urso
Ministro delle Imprese
e del Made in Italy

I dazi sulle auto ibride cinesi sono un passo nella giusta direzione. C’è già convergenza con la Germania

L’INTERVISTA

GIOVANNITURI

A dottare «una politica più organica di salvaguardia europea» al fine di abbattere il deficit commerciale dell’Ue con la Cina. E fronteggiare «il nostro problema principale», ovvero la questione energetica, puntando sul nucleare. Sono questi gli imperativi del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Che di fronte all’ipotesi di un’altra proroga del taglio delle accise (la misura scade il 3 luglio), sostiene che «non ce ne sarà bisogno». Dalle conclusioni dell’ultimo Consiglio europeo al fronte energetico, dall’automotive fino allo screezio fra la premier Giorgia Meloni e il presidente Usa Donald Trump, tanti i temi che snocciola il capo del Mimit. **Partiamo dalla Cina. C’è un rischio di sopraffazione di Pechino sull’Ue?**

«C’è bisogno di una politica più organica di salvaguardia europea, come quella predisposta per l’acciaio, da estendere ai settori della chimica e, come da iniziativa che ho assunto, degli elettrodomestici. Siamo stati noi ad aprire il cantiere delle riforme quando nessuno le riteneva possibili». **Cosa fare?**

«Ora occorre procedere in fretta e in modo organico. Solo nel settore auto si sta avanzando con la revisione del regolamento delle emissioni di CO2 dei

veicoli, chiedendo il pieno riconoscimento del principio di neutralità tecnologica, e l’Industrial Accelerator Act, con l’introduzione del principio del Made in Europe e strumenti per proteggere i settori europei strategici».

I dazi alle auto ibride?

«Sono un passo nella giusta direzione. In questo solco, chiediamo che le ibride siano oggetto di protezione nel nuovo screening degli investimenti diretti previsto nell’Atto per l’accelerazione industriale. Serve visione e condivisione. Abbiamo già conseguito una significativa convergenza con la Germania e stiamo lavorando per fare altrettanto con la Francia».

Capitolo Ets, ovvero le emissioni nell’Ue. Cosa serve?

«L’Italia ha svolto un ruolo determinante in questo senso, costruendo in sede europea una posizione condivisa con gli altri Stati membri. La revisione dovrà garantire una transizione sostenibile, ma anche compatibile con la competitività del sistema industriale europeo. Per questo, chiediamo di correggere il percorso di riduzione delle emissioni per i settori più esposti, di mantenere le quote gratuite fino a quando il Cbam (Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere, ndr) non sarà pienamente efficace e di assicurare una tutela adeguata alle imprese europee che esportano sui mercati internazionali».

In Italia resta il nodo del costo dell’energia. Per il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, serve «un cambiamento».

«L’energia è certamente il nostro principale problema. Per questo, abbiamo riaperto la strada al nucleare di nuova generazione che può, in prospettiva, assicurarci un mix energetico competitivo come quello che avevamo negli anni del “miracolo economico”. Il paradosso è che in Spagna l’energia la produce Enel con Endesa: lo può fare in Spagna o in Slovacchia,

ma non in Italia. Una follia».

Servono però 8 anni...

«Sì, certo. Ecco perché dobbiamo iniziare subito. Nel frattempo, negli ultimi tre anni abbiamo accelerato lo sviluppo delle energie rinnovabili, che oggi coprono il 41% della domanda elettrica nazionale. E nel prossimo Decreto Imprese introdurremo nuove misure per rafforzare ulteriormente la sicurezza e la competitività energetica del Paese».

In Parlamento anche l’ad di Stellantis, Antonio Filosa, ha evidenziato gli alti costi energetici in Italia. Come colmare il gap con gli altri Paesi Ue?

«È necessario innanzitutto cambiare le regole europee che penalizzano l’Italia, la cui produzione di energia elettrica non può contare sull’energia nucleare. Riteniamo essenziale ridurre il prezzo dell’energia, per esempio realizzando un mercato unico europeo».

Nuova proroga del taglio delle accise in vista?

«Non credo ce ne sarà bisogno. Il prezzo dei carburanti scende da dodici giorni, ma siamo pronti a ogni misura se lo sblocco dello Stretto di Hormuz non fosse effettivo».

E l’automotive. Il piano industriale di Stellantis?

«È un piano industriale ambizioso, in sintonia con lo sviluppo del mercato: Atessa sarà il polo europeo dei veicoli commerciali, Pomigliano produrrà l’e-car, cioè la nuova utilitaria di massa per le famiglie europee, nuovi modelli a Melfi, un progetto per l’Alfa Romeo e nuove prospettive per la Maserati, con Fiat marchio globale. Ora serve rafforzare Cassino con partnership internazionali e valutare come incrementare i volumi produttivi a Torino».

Il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, punta il dito sul governo per rendere il territorio più attrattivo.

«Il Piemonte è al centro della nostra politica industriale: a



Torino abbiamo insediato la Fondazione nazionale per l’Ai. Abbiamo poi rafforzato i finanziamenti al distretto spaziale e, grazie a un’intesa con la Nasa, abbiamo garantito gli investimenti affinché qui avvenga anche la costruzione del modulo abitativo lunare. Nella vicina Novara si insedierà Silicon Box, con oltre 3 miliardi di investimenti nella microelettronica. Infine, tra pochi giorni, porteremo in Consiglio dei ministri la dichiarazione strategica per la realizzazione di un data center nei pressi di Torino».

Cosa pensa della nuova puntata del botta e risposta tra Giorgia Meloni e Donald Trump?

«La realtà è, ancora una volta, ben diversa. Giorgia Meloni è il leader con il maggior consenso in Europa, alla guida di un governo che si avvia a essere il più longevo della storia della Repubblica. Semmai è Trump a essere ai minimi nel consenso, anche rispetto ai suoi predecessori. E inimicarsi la grande comunità di origine italiana non gli giova affatto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su La Stampa



Ieri su LaStampa il colloquio con il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, sui temi energia e Cina



Incompetizione Container di merci provenienti dalla Cina presenti nel Porto di Genova. La concorrenza dei colossi asiatici verso l’Europa è uno dei temi più caldi sotto il profilo industriale